

Ad ogni modo questo Governo che nelle sue intenzioni voleva essere un Governo pacificatore, per forza di cose, perchè gli uomini e le intenzioni sono superati dal dinamismo dei fenomeni sociali in questi tempi veramente vertiginosi, è rimasto quasi prigioniero dello spirito di violenza che promana dal regime borghese; il quale a nessun costo vuol cedere il potere nelle mani di chi ne è l'erede legittimo, il proletariato. (*Commenti*).

L'onorevole Giolitti, quando presentava il suo programma di Governo, faceva ricordare le presentazioni di altri Gabinetti nel 1892 e nel 1906, in cui le linee del programma governativo erano perfettamente, o quasi, uguali alle attuali; ricostituzione finanziaria, ricostituzione economica, diminuzione delle spese, pace ed ordine all'interno, pace all'estero, qualche inchiesta, per cui ha avuto sempre molta simpatia l'onorevole Giolitti, criticato allora molto acerbamente da un suo attuale collega di Gabinetto, l'onorevole Labriola...

LABRIOLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non certo perchè preferiva le inchieste; anzi perchè non faceva quella sulle carceri.

CAZZAMALLI. L'onorevole Labriola, nella sua « Storia dei dieci anni » (che ricorderà, perchè ne è l'autore) diceva che le inchieste dell'onorevole Giolitti avevano l'intento di gettare la sabbia negli occhi del pubblico grosso...

LABRIOLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non credo di aver detto così. (*Commenti* — *Si ride*).

CAZZAMALLI. Mi richiamo al testo. E lasciando credere al pubblico grosso che si facesse qualche cosa in riguardo ai bilanci della guerra e della marina, riusciva invece a dare milioni nientemeno che alla dinastia, attraverso il fabbisogno degli elementi militari difensivi. (*Commenti*). Me ne appello all'onorevole Labriola.

LABRIOLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Bisognerebbe che ella leggesse il testo. (*Interruzioni*). Posso anche aver detto di più! (*Commenti*).

CAZZAMALLI. E se l'onorevole Giolitti mostrava il buon proposito delle leggi di urgenza che dovevano far lavorare il Parlamento e dovevano dare la sensazione al paese della buona volontà del Governo e della Camera di procedere alla legiferazione necessaria al determinato momento; se questo sistema poteva avere un valore in un mo-

mento in cui le parole e i fatti, — ricostruzione economica, ricostruzione finanziaria, ordine all'interno, pace all'estero — erano legati in un circolo di sufficiente quiete universale; questo stesso programma trasportato nel dopo guerra, nel momento delle più sanguinose competizioni all'estero e all'interno, non poteva avere una possibilità di realizzazione. E infatti se noi esaminiamo, da quando è stato enunciato il programma ad adesso, se vi sia pur stato un avviamento alla realizzazione di questo programma, noi ci troviamo in questo esame facilmente a mani vuote. Noi vediamo come in questo momento i punti principali del programma del Gabinetto Giolitti non sono stati ancora sfiorati.

Solo il Trattato di Rapallo è stato condotto in porto; ma il Trattato di Rapallo aveva precedenti vari di avviamento nelle trattative dirette, e la sua esecuzione ad ogni modo avverrà in questi giorni e in queste ore, e produrrà comunque frutti amari derivanti dall'avere, e i Gabinetti precedenti e il Gabinetto stesso dell'onorevole Giolitti, lasciata troppo aperta, troppo completamente a sè la questione di Fiume, con influenze perturbatrici fuori d'Italia e nello stesso nostro Paese.

Nel campo finanziario abbiamo visto come l'onorevole Giolitti, dal punto di vista della ricostruzione borghese per la salvazione del regime, avesse visto bene, non stando al Governo, ma al tempo del discorso di Dronero, quando affermava la necessità di un immediato aiuto alla finanza dello Stato, che può aversi solamente con un prelevamento una volta tanto sui patrimoni maggiori in forma progressiva e con aliquote molto più alte sulle fortune fatte per causa della guerra.

Ma da Dronero al Governo non si è smusata, io credo, la buona volontà dell'onorevole Giolitti, ma egli è stato prigioniero necessariamente della classe che rappresenta.

Non c'è influenza di uomo che possa imprimere una propria volontà in opposizione agli interessi di una classe e della classe borghese specialmente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ella dimentica le leggi che sono state votate.

CAZZAMALLI. Verremo adesso alle leggi.

Cosicché, nell'attuale situazione finanziaria, avendo dovuto l'onorevole Giolitti rinunciare alla decurtazione della ricchezza che egli, come salvatore della borghesia, vedeva necessaria a Dronero, è arrivato an-